

AUTOTRASPORTO

Confermato il blocco dei Tir a settembre

Dopo il rinvio della riunione del tavolo tecnico prevista per ieri le associazioni dell'autotrasporto hanno deciso di procedere all'organizzazione concreta del fermo dei Tir previsto dal 16 al 20 settembre e annunciato lo scorso 10 luglio. «Il rinvio - afferma il vicepresidente di Ancst-Legacoop, Franco Tumino - è un ulteriore segno della mancanza di volontà del governo di dare le dovute risposte alla categoria».

FRANCIA

Le vendite di auto diminuite del 4,2%

Il mercato francese dell'auto ha accusato a luglio un calo del 4,2% rispetto all'anno prima. La Fiat è stata particolarmente colpita, con vendite scese del 28,3%. Lo ha comunicato l'associazione dei costruttori francesi precisando che a numero di giorni feriali costanti, la flessione del mercato d'oltralpe è ancora più accentuata (-8,4%). Nei primi sette mesi sono state vendute 1,35 milioni di auto, il 3,9% in meno del 2001.

SHELL

Nel secondo trimestre profitti scesi del 38%

Calano del 38% i profitti di Royal Dutch/Shell, la terza compagnia petrolifera del mondo. Nel secondo trimestre gli utili netti sono scesi a 2,202 miliardi di dollari a causa del calo dei prezzi del petrolio. Gli analisti si aspettavano profitti per 2,45 miliardi di dollari, anche se il risultato è migliore di quello del primo trimestre.

TRENITALIA

Nuovo servizio telefonico per i clienti

Trenitalia ha attivato un nuovo servizio telefonico a disposizione della clientela Fs. Chiamando il numero unico nazionale 892021, da comporre senza prefisso, è possibile con la stessa telefonata, ottenere sia informazioni sugli orari dei treni e sui prezzi che prenotare e acquistare biglietti. Il nuovo numero, che sostituisce il numero precedente 8488-88088, è attivo dalle ore 7 alle 21 sia con l'operatore che con risposta automatica; dalle ore 21 alle 7 solo con risposta automatica. Il servizio costa al cliente, dal momento dell'effettiva connessione, 5,1 centesimi di euro alla risposta e 2,2 centesimi per ogni minuto di conversazione, con le stesse tariffe per tutto l'arco della giornata. Tutte le chiamate al Call Center di Trenitalia viaggiano sulla rete di Alcom che si è aggiudicata la gara indetta da Trenitalia: il contratto è biennale, del valore di 3,5 milioni di euro all'anno.

Attesa per oggi la firma per l'acquisto di Marconi Mobile. Il prezzo sarà di 600 milioni di euro

Shopping inglese per Finmeccanica

MILANO L'amministratore delegato, Roberto Testore, qualche tempo fa l'aveva detto: «Marconi Mobile è nella nostra agenda». Peccato che allora la società sembrava lanciata verso la quotazione in Borsa e il passaggio a Finmeccanica appariva lontano. Quella situazione oggi sembra ribaltata, con l'azienda italiana pronta a mettere le mani su quella inglese.

Per le attività di telecomunicazioni del gruppo britannico l'annuncio dovrebbe essere imminente e, secondo quanto riferiscono fonti di mercato, sarebbe atteso per oggi. Ieri il gruppo Marconi, commentando prime indiscrezioni di stampa secondo le quali il cda di Finmeccanica avrebbe approvato già due giorni fa la proposta di acquisto, pur parlando di trattative

ve ancora in corso ha confermato che i colloqui sono in uno stadio «avanzato». Lasciando intendere in questo modo che l'operazione non è ancora chiusa e che ulteriori comunicazioni saranno fornite a tempo debito.

Secondo le prime indicazioni raccolte in ambienti di mercato, l'operazione prevedrebbe da parte di Finmeccanica il pagamento di circa 600 milioni di euro. Un prezzo che la società italiana ritiene oggettivamente più congruo di quello che sarebbe stato inizialmente chiesto dagli inglesi e che comprende anche l'acquisizione non solo del business di Strategic Communication ma anche quelle relative all'Umcs e al radiodigitale Tetra. La conferma è venuta ieri dal presidente della Regione Liguria San-

dro Biasotti al termine di un incontro a Roma con Pier Francesco Guarguaglini, presidente e amministratore delegato di Finmeccanica. «Ho ragione di ritenere - ha detto Biasotti - che nelle prossime ore si possa concludere la trattativa di Finmeccanica per l'acquisizione del ramo difesa di Marconi e di sperare che anche per gli altri due rami d'azienda, il Tetra (Public Private Mobile) e l'Umcs possano arrivare presto novità positive».

In attesa della firma, molti analisti hanno espresso un'opinione favorevole alla vendita. In primo luogo, si dice, perché Marconi Mobile è una società sana che fa utili, con una posizione finanziaria positiva. L'acquisizione ha, poi, una forte valenza strategica ed è stata

raggiunta, data la drammatica situazione della controllante di Marconi Mobile, l'inglese Marconi, con uno «sconto» di 50 milioni di euro sul prezzo proposto.

In dirittura d'arrivo anche l'operazione Telespazio. Per l'annuncio dell'acquisto della società Telecom i tempi sembrerebbero infatti imminenti e secondo prime indiscrezioni - che al momento non trovano però conferme - il dossier potrebbe essere già stato approvato dal cda di Finmeccanica.

L'accordo sempre secondo prime fonti di mercato, prevedrebbe un prezzo di 240 milioni di euro di cui 130 relativi all'equity ed i rimanenti 110 all'indebitamento Telespazio.

ro.ro.

Fusione tra EasyJet e Go Nasce la prima compagnia aerea europea a basso costo

MILANO EasyJet e Go si sono fuse per dare vita alla compagnia aerea a basso costo numero uno in Europa. I dettagli formali della transazione da 374 milioni di sterline sono stati infatti completati e le due compagnie aeree stanno ora lavorando per operare come un'unica società che agirà sotto il marchio EasyJet. Nei 12 mesi terminati a giugno 2002, le due compagnie aeree messe insieme hanno trasportato 14 milioni di persone, molte di più di molte compagnie aeree europee tradizionali. EasyJet attualmente opera su 47 rotte in partenza da 18 destinazioni europee, con una flotta di 35 aeromobili Boeing 737. Nel corso dell'esercizio finanziario conclusosi il 30 settembre 2001, EasyJet ha dichiarato 40,1 milioni di sterline di utili ante imposte su un fatturato di 356 milioni di sterline e ha trasportato 7,7 milioni di passeggeri. Nel corso dell'esercizio finanziario terminato il 31 marzo 2002, Go ha dichiarato un utile ante imposte di 13,9 milioni di sterline su un fatturato di 233,7 milioni di sterline. Attualmente opera su 38 rotte in partenza da 23 destinazioni europee, con una flotta di 27 aeromobili Boeing 737.

Falso in bilancio, manette in America

Arrestati due dirigenti di Worldcom. È il primo segno della linea dura della Casa Bianca

Bruno Marolo

WASHINGTON Per la prima volta in America sono scattate le manette per un falso in bilancio. Due dirigenti della Worldcom, la società di telecomunicazioni che ha dichiarato ricavi inesistenti per quasi 4 miliardi di dollari, sono stati arrestati ieri (giovedì) a New York. Scott Sullivan, ex direttore finanziario, e David Myers, ex capo dell'ufficio contabilità, sono in carcere in attesa del rinvio a giudizio.

«Sapevano che li stavamo cercando - ha annunciato il portavoce dell'Fbi Jim Margolin - e si sono costituiti alle 7 di giovedì mattina. I giudici federali decideranno la loro sorte». La nuova legge contro le frodi finanziarie, approvata dal congresso americano sotto la pressione dell'opinione pubblica, prevede fino a vent'anni di prigione per i dirigenti di azienda che tradiscono la buona fede degli azionisti.

Il 25 giugno, Worldcom ha ammesso di aver truccato i libri contabili in modo da chiudere il bilancio in attivo, mentre invece avrebbe dovuto dichiarare una perdita. Nello stesso giorno è stato licenziato il direttore finanziario Scott Sullivan. Lo studio contabile Arthur Andersen, che certificava i bilanci, ha accu-



L'arresto di Scott Sullivan ex direttore finanziario di Worldcom

sato Sullivan di avere nascosto informazioni importanti. Oberato dai debiti, Worldcom era sull'orlo della bancarotta, ma i dirigenti continuavano ad assicurare ai risparmiatori che tutto andava bene. In questo modo si illudevano di evitare il crollo delle azioni in borsa.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Il 21 luglio Worldcom ha invocato l'articolo 11, cioè l'amministrazione controllata prevista per le società che non sono più in grado di pagare i debiti. Quando si è scoperta la gravità della crisi una ondata di panico ha bruciato miliardi di dollari in pochi giorni a Wall Street, trascinato al ribasso le borse del mondo intero e sollevato angosciosi interrogativi sulla salute economica degli Stati Uniti e sulla capacità del governo di George Bush di fare fronte alla situazione.

Milioni di risparmiatori hanno perso il capitale accantonato per la pensione, o per gli studi dei figli. Di fronte all'indignazione pubblica il senato ha approvato all'unanimità una legge che prevede pene esemplari per gli uomini di affari disonesti. Dopo qualche esitazione la camera si è allineata e la legge contro le frodi è entrata in vigore.

Oltre alla procedura avviata contro Sullivan e Myers, il ministero della giustizia ha preso in considera-

zione un intervento ancora più drastico: l'apertura di un'istruttoria penale contro la Worldcom, in quanto società, e non soltanto contro alcuni dirigenti. L'azienda è già stata messa sotto inchiesta dalla Sec, la commissione di controllo di Wall Street, per «irregolarità contabili di una magnitudine senza precedenti».

Di fatto, una condanna penale costringerebbe Worldcom a chiudere, privando del servizio centinaia di migliaia di utenti dell'Internet in gran parte del mondo e lasciando senza lavoro migliaia di persone.

Fonti del ministero hanno intanto confermato che un'istruttoria penale è in corso anche contro gli amministratori di America On Line - Time Warner, già inquisiti dalla Sec per la loro contabilità creativa. Per ridare fiducia agli investitori Aol ha annunciato la settimana scorsa una ristrutturazione radicale: ha ridimensionato i servizi Internet per puntare nuovamente sulla carta stampata, la televisione e il cinema.

«Nella situazione che si è creata in borsa - afferma un comunicato di Aol - non sorprende che le autorità competenti vogliano vederci chiaro. Collaboriamo al cento per cento con l'inchiesta della Sec e collaboreremo anche con il ministero della giustizia».

Lo studio di Mediobanca sui principali gruppi italiani nel 2001. Il fatturato è cresciuto, ma i profitti calano

La Moda vende, ma i conti non brillano più

MILANO Si è chiuso in chiaroscuro il 2001 per il «Sistema moda» italiano, che riesce ad aumentare i ricavi ma subisce un calo degli utili e della redditività. In crescita anche i debiti, che però restano su livelli bassi, decisamente inferiori al patrimonio. È questo il quadro che emerge dalle schede aggiornate di R & S, la Ricerca e studi di Mediobanca, dedicate ai principali gruppi della moda, quotati e no: Armani, Max Mara, Marzotto, Zegna, Prada, Benetton, La Perla, Fila, Gucci.

Aggregando i dati si nota che nel 2001 il fatturato di questi gruppi è cresciuto del 6,2%, meglio quindi del più vasto insieme dei gruppi industriali (+4% secondo i risultati resi noti la scorsa settimana). Il risultato corrente sale di poco (+1,3%, a 1,377 miliardi) e gli utili netti sono invece in calo dell'1,9%, a 902 milioni.

Anche i big della moda hanno dunque risentito della crisi economica; i guadagni restano e sono spesso superiori agli altri settori, ma i margini si rimpiccioliscono. Il rapporto risultato corrente/fatturato si riduce così dall'11,9% al 11,3%, comunque meglio dell'aggregato dei 35 principali gruppi industriali, dove passa dal 9% al 7,2%.

Restano su livelli mediamente alti sia il Roi (rendimento degli investimenti) che il Roe (rendimento del capitale). I dati più alti (23,4% e 17,6%) sono quelli di Armani, che nella classifica del Roi potrebbe inserirsi al secondo posto assoluto tra le industrie.

Nessun altro gruppo della moda enterebbe però nei primi dieci né

con il Roi (il decimo è Mondadori con il 18,4%, mentre Zegna ha il 17,8%), né con il Roe (Recordati decima con il 20,4%).

Dati più confortanti invece riguardo all'indebitamento. I debiti finanziari crescono nel 2001 del 17,5%, a 5,225 miliardi di euro, ma cresce anche il capitale netto, a 9,432 miliardi (+5,27%). Il rapporto è pari a un rassicurante 180,5% (era del 201,5%), contro l'84,9% dei gruppi industriali.

Da notare che per alcuni gruppi vi è forse un eccesso di patrimonializzazione, come nel caso di Max

Mara, con un rapporto del 978%, 1,178 miliardi di capitale netto contro soli 120 milioni di debiti finanziari. Rapporti così alti naturalmente incidono anche sul Roe, in quanto gli utili si confrontano con patrimoni elevati, che deprimono gli indici.

Intanto, sul fronte delle prossime sfilate, si sta completando il calendario della prossima edizione di Milano Moda Donna, che riserva una sorpresa: i giorni di sfilate saranno nove, ben due in meno rispetto allo scorso anno. Il via, dunque, è fissato al 23 settembre, come nel

2001, ma l'ultimo defilé sarà il primo di ottobre, anziché il 3.

Il primo calendario «compatto» di Milano Moda Donna, secondo Mario Boselli, presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana (Cnmi), è frutto del regolamento approvato dall'assemblea della Cnmi lo scorso 18 aprile, che stabiliva nuove regole e linee di indirizzo per le sfilate milanesi. Obiettivo: superare il problema del calendario delle passerelle femminili, semideserto nei primi giorni e congestionato negli ultimi, con conseguenti ritardi e accavallamenti.

Dazi sull'acciaio, gli Stati Uniti condannati dal Wto

MILANO Prima vittoria dell'Unione europea sugli Stati Uniti al Wto, nella «guerra dell'acciaio». Ma la decisione dell'Organizzazione mondiale del commercio non riguarda l'ultimo scontro innescato dalle decisioni del governo Bush, bensì altri dazi imposti da Washington sull'acciaio di società siderurgiche europee privatizzate. Sono state giudicate, infatti, «incompatibili con le regole della Wto» le leggi Usa sui «dazi compensativi» sulle imprese siderurgiche privatizzate e la soglia per imporli. Il commissario al Commercio dell'Unione europea, Pascal Lamy, ha chiesto agli Stati Uniti di «attuare al più presto» le conclusioni del panel di esperti e di «eliminare» i dazi incompatibili con le regole del commercio internazionale, anche se ha precisato che l'Unione europea non imporrà alcuna sanzione per costringere gli Stati Uniti ad applicare questa decisione. Rimandata a settembre, invece, la decisione di

eventuali sanzioni contro i nuovi dazi tra l'8% e il 30% imposti a marzo da Washington sull'acciaio importato in Usa.

In particolare gli esperti della Wto hanno chiesto agli Usa di modificare la legge che permette d'imporre dazi compensativi sulle importazioni di acciaio provenienti da imprese europee privatizzate tra il 1987 e il 1988. Washington ha applicato dodici misure di questo tipo, alcune dall'inizio del 1990, a importazioni di acciaio provenienti da imprese francesi, italiane, svedesi, britanniche, tedesche e spagnole.

Il secondo parere riguarda invece l'imposizione di dazi compensativi su acciai tedeschi resistenti alla corrosione e la soglia della loro applicazione. Gli esperti hanno accolto la tesi Ue secondo cui le privatizzazioni sono state effettuate «in condizioni di completa concorrenza e al giusto valore di mercato» e che l'impresa privatizzata non beneficia di «nessun vantaggio» dalla sovvenzione data alla vecchia impresa pubblica.

Il primo no-news-magazine italiano.**Inform-azione**

Inchiesta: media indipendenti crescono «Bella ciao», la censura. Intervista a Carlo Freccero

Buchi per terra
Le proteste contro il piano dei rifiuti in Calabria
La sconfitta di Lunardi in Abruzzo

Texas a sorpresa

Reportage. La doppia vita di uno stato che tra vent'anni parlerà spagnolo

Wu Ming 1: piazza Alimonda, il miracolo laico

In edicola giovedì a Roma, Milano e Firenze, venerdì in tutta Italia

www.carta.org

CARTA